

Chi ha il potere di definire la vulnerabilità, cosa è la cura materna, quali sono i segnali di disagio e i modi di affrontarlo? Sulla traccia di questi interrogativi un gruppo composto da assistenti sociali, educatrici e mediatrici, accademiche e attiviste di tre Paesi europei (Italia, Romania, Spagna) hanno condiviso un percorso di ricerca a partire da sé.

Esplorare l'esperienza soggettiva ha nutrito prese di coscienza e forme di comprensione auto/critiche degli orizzonti culturali, disciplinari e istituzionali che orientano il proprio agire quotidiano. La circolarità dei saperi esperienziali e professionali, favorita dalla pratica della narrazione orale e scritta, fa emergere le crepe dei modelli sociali di *intensive parenting*, aprendo a visioni de coloniali di maternità allargate e a un pensiero che sa sostare nelle contraddizioni più profonde.

Il libro si rivolge a chi lavora nei servizi sociali, educativi, in consultori familiari, comunità alloggio, centri anti violenza e di tutela dei minori e a coloro che si formano alle professioni di cura in ambito sanitario, socio-educativo e giuridico.

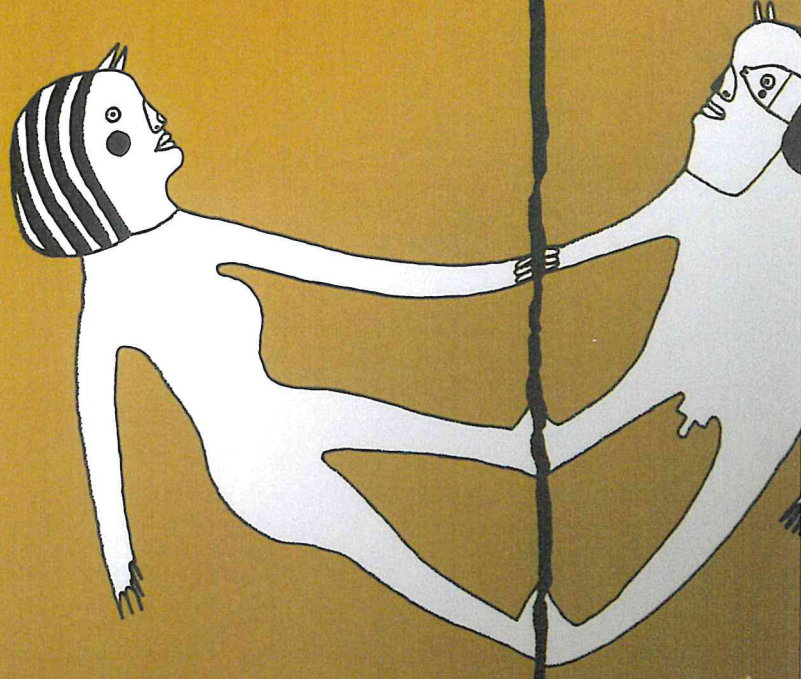
Maria Livia Alga, etnografa delle pratiche politiche delle donne, è impegnata nella ricerca qualitativa sul fare comunità tra servizi socio-sanitari e movimenti sociali. Ha co-fondato il laboratorio Saperi situati, gruppo interdisciplinare dell'Università di Verona. Fa parte del collettivo transculturale ideadestroyingmuros con cui condivide progetti di vita e processi artistici di natura comunitaria. Partecipa alla comunità filosofica Diotima, per cui ha scritto alcuni saggi. Tra le sue pubblicazioni, la monografia *Etnografia terrona de sujetos excentricos*, Bellaterra, 2018 e la co-curatela del volume *Allargare il cerchio. Pratiche per una comune umanità*, Progedit, 2020.

Rosanna Cima è ricercatrice di Pedagogia generale e sociale e co-fondatrice del laboratorio di ricerca Saperi situati del Dipartimento di Scienze Umane, dell'Università di Verona. Principale interesse della sua ricerca è la relazione tra i saperi delle operatrici dei servizi educativi e socio-sanitari e i saperi delle persone beneficiarie. Tra le sue pubblicazioni, *Attraverso lo sguardo. Per una pedagogia dell'incontro*, Carocci, 2019.

Culture della maternità e narrazioni generative

A cura di

Maria Livia Alga, Rosanna Cima



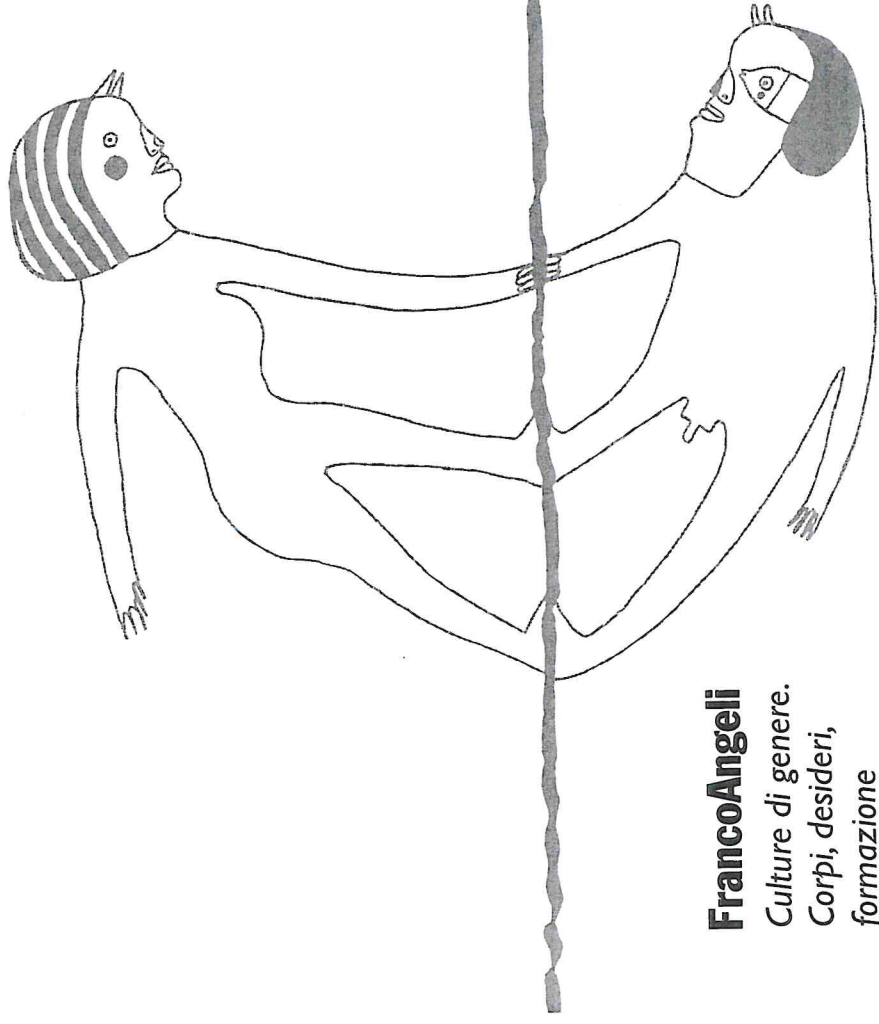
FrancoAngeli
Culture di genere.
Corpi, desideri,

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

ISBN 978-88-351-3885-3

Culture della maternità e narrazioni generative

A cura di
Maria Livia Alga, Rosanna Cima



FrancoAngeli
Culture di genere.
Corpi, desideri,
formazione

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Stampato con il contributo di:

Dipartimento di Scienze Umane, Università di Verona; Progetto Erasmus+ CapevFair (Taking care of vulnerable women during perinatalty) ERASMUS+ N° 2015-1-FR01-KA202-015268 www.capevfair.eu

Indice

La maternità è una prova. Come creare contesti per riconoscere e comprendere situazioni vulnerabili, di <i>Maria Livia Alga</i>	pag. 7
Parte prima	
Dialoghi e pratiche a partire dalla violenza istituzionale	
“Fare” le madri. Il lavoro dei servizi socio-educativi con la maternità e le sue ambivalenze, di <i>Chiara Sità</i>	» 47
Partire con mia figlia. Il percorso verso il tribunale e il lavoro con i servizi sociali, di <i>Fatima Lebron Oviedo</i>	» 67
Visitando “Esta tierra jamás será fértil por haber parido colonos” di <i>Daniela Ortiz</i> , di <i>Rosanna Cima</i>	» 79
I figli delle Nessuno. Violenza coloniale e patriarcale su bambinx e madri razzializzate, di <i>Linda Porn</i>	» 82
Incontrare <i>Sandra Fatih Erhabor</i> , di <i>Rosanna Cima</i>	» 96
Ci siamo passate tutte, di <i>Sandra Faith Erhabor</i>	» 100
Nello specchio delle violenze istituzionali, di <i>Rosanna Cima</i>	» 114

L'illustrazione della copertina è stata realizzata in esclusiva per questa collana da Arianna Papini. Si ringrazia l'autrice per la cortese concessione.

Isbn 9788835138853

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Gecca Industrie Grafiche, Via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese

Parte seconda
Spazi terzi e maternità allargate

Le maternità in contesto. Genealogie e dibattiti femmininisti, di *Mari Luz Esteban Galarza*

pag. 137

Il cerchio delle storie. Un progetto di scambio tra madri a distanza, operatrici e bambini in Romania e in Italia, di *Susanna Bissoli, Elena Migliavacca e Manuela Vaccari*

» 154

Abitare luoghi di cura, di *Elisabetta Masotto*

» 179

Forme di gestazione comunitaria, di *Susanna Vettorelli*

» 194

Equidistanti dal centro. Pratiche e culture femminili: cerchi di donne, cerchio di *Yogini*, di *Anastasia Mostacci*

» 206

Postfazione, di *Simona Taliani*

» 229

Nota biografica delle autrici

» 237

*La maternità è una prova.
Come creare contesti per riconoscere
e comprendere situazioni vulnerabili*

di *Maria Livia Alga*

*Ho piantato un giardino
di pensieri e sentimenti in piena terra
agitati dal vento,
dal vento di un desiderio
che non vuole, non vuole
darsi per vinto.
Il vento folle porta
un atomo di amore
dentro il cuore.*

Giuni Russo

Una fiaba della tradizione inuit (Carter, 2020) racconta che tanto tempo fa le donne trovavano i figli scavando con forza la terra. Kakuarshuk era una donna sterile e passava tutto il tempo a scavare. Uno sciamano le indicò allora un posto preciso, e scava scava Kakuarshuk si ritrovò dall'altra parte del mondo. Lì tutto era capovolto, i bambini erano più grandi degli adulti. Fu adottata da una femmina e un maschio, la bambina la allattava al seno, e la portavano in giro nel marsupio dell'eskimo. Fino al giorno in cui la piccola le chiese se aveva un desiderio. "Avere un figlio" le rispose senza esitare. La mamma-bambina le disse di andare in cima alle montagne e di mettersi a scavare. La buca si fece ad un certo punto così profonda da congiungersi a tante altre. Sembrava una via senza uscita. Incontrò i troll, demoni abitanti di luoghi solitari e custodi dei tesori, che le strapparono le carni con gli artigli e le frustrarono il petto e l'inguine fino a che Kakuarshuk cadde a terra esanime. Una volpina volle salvarla e la sospinse lungo i cunicoli, e poi alla luce. Quando si svegliò, si ritrovò a casa con un neonato tra le braccia.

Dalle profondità viscerali della terra' vengono i figli e rinascono le

1. La nascita dalla terra è un motivo simbolico antico, trasversale alle culture. Secondo l'antropologa della Grecia antica Nicole Loraux esistono per l'umanità almeno due modi per provenire dalla terra: in certi miti legati all'autoctonia si nasce dalla terra come le piante dal suolo (si pensi, per esempio, alla nascita di Eritonio, re di Atene, nato dalla terra e dallo sperma di Efesto che Atena aveva rimosso dalla sua gamba); secondo altri

*Visitando “Esta tierra jamás será fértil
por haber parido colonos” di Daniela Ortiz*

di *Rosanna Cima*

Barcelona, febbraio 2019, palau de la Virreina, esposizione delle opere di Daniela Ortiz: “Esta tierra Jamás será fértil por haber parido colonos”¹. Amparo Chumacero Ruiz, una collega dell’Università di Barcelona con cui sto lavorando a una ricerca riguardante la pedagogia decoloniale, mi accompagna alla mostra. Voluto dallo spagnolo viceré del Perù Manuel de Amat y Junient per la moglie, il palazzo – edificato tra il 1772 e 1778 – divenne l’abitazione di quest’ultima, rimasta vedova prima che l’opera fosse completata. L’artista Daniela Ortiz è nativa di Cuzco, città peruviana e fa un certo effetto vedere nel cuore del palazzo le opere con cui l’artista mette in discussione l’Hispanidad denunciando la colonialità, l’esaltazione della conquista e la supremazia della razza bianca.

Il titolo dell’esposizione tuona come un destino implacabile “questa terra non sarà mai fertile perché ha dato alla luce i coloni”. L’artista fa emergere situazioni di violenza legalizzata contro la popolazione migrante, i privilegi della “bianchezza”, le aggressioni lavorative verso le domestiche di pelle scura, i processi di persecuzione prodotti dai sistemi di tutela e di “normalizzazione” a scapito delle persone razzializzate.

Uno dei principali assi discorsivi dell’esposizione riguarda le procedure delle istituzioni responsabili della tutela dei minori in Spagna e mostra come la maggior parte degli allontanamenti dalla famiglia siano dovuti a motivi di differenza di classe, causati da un razzismo legalizza-

1. L’esposizione è la prima revisione antologica dell’artista Daniela Ortiz (Cuzco, 1985) in cui sono selezionati 31 progetti artistici realizzati negli ultimi 10 anni, frutto della sua ricerca dei processi e delle istituzioni su cui si basa il sistema di persecuzione, segregazione e criminalizzazione delle persone razzializzate. Per una descrizione più dettagliata delle opere d’arte esposte, si veda il link: <https://ajuntament.barcelona.cat/lavirreina/sites/default/files/2019-11/daniela%20pdm%20ES.pdf>.

to, risultato della persistenza di un *modus operandi* inscritto nel regime patriarcale.

Nella prima sala l'occhio è colpito dalla gigantografia della scheda di rilevazione usata dai servizi sociali per valutare l'idoneità o meno dell'ambiente fisico e relazionale della coppia madre-figlio. Leggendo la lista degli item a cui l'operatore deve dare una valutazione è immediato percepire come l'occhio non possa vedere altro che la dimensione del negativo, della mancanza e dell'arretratezza. Lo strumento mostra le eredità collettive dello sguardo (Cima, 2019) segnato dalla colonialità del potere e del sapere (Quijano, 2000). In poche centinaia di passi le opere mostrano gli effetti di un razzismo autorizzato e legalizzato e, al contempo, una Europa che, in ginocchio, assiste alla rivolta decoloniale, atti di resistenze anticoloniali che provengono dalle spiritualità e dalle politiche del Sud del Mondo. Le opere d'arte riattraversano i secoli con un punto di vista preciso dove l'estremo dolore e la rabbia penetrano nei solchi della storia che si studia a scuola, ancora oggi, come "scoperta" e non come "conquista e devastazione".

Ritorno alla mostra quando è l'artista stessa a presentarla al pubblico. La saluto con un solo cenno, pochi minuti di dialogo per tracciare delle amicizie in comune: il collettivo artistico transculturale *ideadestroyingmuros*. Nasce la proposta di un contributo per questo libro che Ortiz chiede di condividere con la performer ed attivista Linda Porn. La scrittura che segue si propone con nuda durezza, intercalando alcune delle opere esposte al palazzo della viceregina. Arte e parole sono una sola voce che delinea alcune domande: quali forme di esistenza si possono aprire per una madre a cui sono stati tolti i figli? Quali orecchie possono ascoltare la sua voce? A volte le parole sono come pietre scagliate, sono assolute, *de-finiscono*. Come ospitare dentro di sé gli scenari di queste parole per non rendere ancora più inospitale il mondo?